

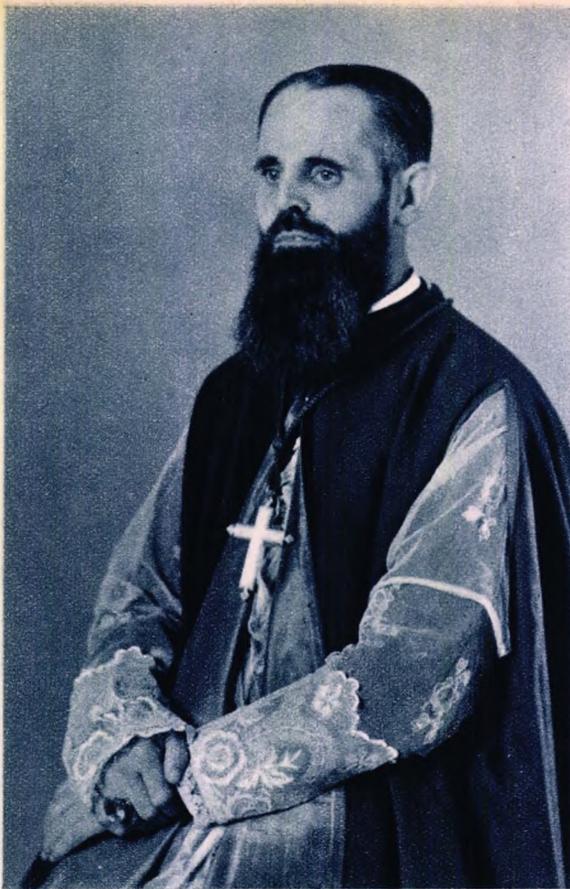


† **GIOVENTU'**
Missionaria

RIVISTA DELL' A. G. M.

✱

FEBBRAIO 1952



S. E. Mons. Oreste Marengo

I Missionari salesiani giunsero a Shillong (Assam) nel gennaio 1922, guidati da Don Luigi Mathias, attuale Arcivescovo di Madras (India Sud). Vi trovarono 5000 cattolici che in 30 anni di lavoro intenso e fruttuoso si sono moltiplicati. Attualmente sono circa 90.000.

La nuova diocesi di Dibrugarh, viene staccata dalla diocesi di Shillong, Assam-India-Nord. Ha quasi 3.000.000 di abitanti con circa 25.000 cattolici. Vi lavorano solo 14 missionari coadiuvati da alcune Suore di Maria Bambina, italiane, da tre suore Spagnole fondate dal salesiano Mons. M. Olaechea, Arcivescovo di Valencia, e dalle Suore indigene missionarie di Maria Ausiliatrice, fondate da Mons. Stefano Ferrando, Vescovo di Shillong.

La nomina di Mons. Oreste Marengo a Vescovo di Dibrugarh fu accolta da missionari e cristiani con grande giubilo. È una figura molto popolare. Mons. Marengo partì per l'India nel 1923, aveva 17 anni. Completati gli studi, esercitò il suo ministero in tutti i distretti della vasta missione. Profondo conoscitore di quei popoli e tribù, parla ben 15 lingue.

Alla sua consecrazione episcopale, avvenuta il 27 dicembre scorso, in Maria Ausiliatrice, Torino, era presente la vecchia mamma che non vedeva il figlio da 28 anni, fatto segno di grande ammirazione e di santa invidia dalla folla.

Nel territorio della nuova Diocesi vi sono ancora delle zone proibite ai missionari; il nuovo Vescovo spera con l'aiuto di Dio di poter sfondarle. Per questo specialmente si raccomanda alle preghiere di tutti i lettori di Gioventù Missionaria ai quali manda una delle sue prime benedizioni episcopali. Ad multos annos! Ad multas coronas!

Nell'India e nel Pakistan le scuole cattoliche costituiscono il mezzo necessario per formare i fedeli a vivere secondo le norme della fede cattolica. Esse sono pure il mezzo più efficace per fare conoscere i principi della nostra fede ai giovani non cattolici.

Questa educazione fondata, almeno implicitamente, sulle verità religiose, favorisce grandemente tra gli allievi (cattolici e non cattolici) quell'unione e comprensione vicendevole che è di grande utilità per fare sparire tra i cittadini quello spirito di discordia e quell'egoismo di classe che prende il nome di «comunalismo».

Ecco perchè sia nell'India come nel Pakistan, la Chiesa dà molta importanza alle scuole. Sono un grande mezzo di penetrazione e di trasformazione cristiana.

Le Scuole Cattoliche in India sono circa 5000, in esse ricevono la formazione scientifica e morale quasi 600.000 tra ragazzi e fanciulli. Di queste, 4000 scuole

impartono istruzione primaria a 350.000 allievi; e 800 danno istruzione media a 200.000 alunni. Vi sono inoltre numerose scuole normali e professionali.

Grande importanza hanno nell'India i Collegi Universitari, che sono 42 con più di 22.000 allievi. Questi Collegi hanno contribuito assai a formare la grande stima, che la Chiesa gode tra le persone colte del

paese: stima che è stata di molta utilità nella formazione delle Leggi della nuova India, particolarmente quelle che riconoscono la libertà di religione e la libertà di educazione.

POPOLAZIONE DELL'INDIA E DEL PAKISTAN. - Secondo le statistiche del 1951, l'India conta 361 milioni di abitanti; il censimento del Pakistan è in corso; si può calcolare sugli 80 milioni; un complesso, perciò, di 441 milioni di uomini, 4.750.000 dei quali sono cattolici; una infima minoranza di poco superiore all'1%, ma che ha diritto ad una educazione cristiana.

Intenzione missionaria
**Libertà per le Scuole cattoliche
nell'India e nel Pakistan**

Copertina: INCANTATORE DI SERPENTI (vedi pag. 10: «Il bacio del serpente»). — S. E. Mons. Oreste Marengo, pag. 2 - Intenzione missionaria, pag. 2 - La Don Bosco School di Krishnagar, pag. 3 - Missione di Krishnagar, pag. 4 - Voleva ringraziare, pag. 4 - Due Governatori del Bengala alla Missione, pag. 6 - Sapienza bengalese, pag. 6 - Un popolo - due religioni, pag. 7 - Da convinto pagano a convinto cattolico, pag. 8 - Il cinema in missione, pag. 8 - Natale indù a Krishnagar, pag. 8 - Ritorno dopo quarant'anni, pag. 9 - Il 15 agosto, pag. 9 - Il bacio del serpente, pag. 10 - Robi: il mio cavallo, pag. 11 - Una mucca... in domenica, pag. 12 - Dieci milioni di idoli indù, pag. 12 - Nella Jungla misteriosa, pag. 14 - Vita dell'A. G. M., pag. 15.

la Don Bosco School di Krishnagar

Quando nel 1928 i Salesiani presero possesso della diocesi di Krishnagar si rivolsero subito alla gioventù, secondo il sistema di D. Bosco. Diedero un grande sviluppo alla scuola già esistente vicino alla cattedrale, e, superando difficoltà di ogni genere, aprirono una scuola di arte e mestier. Non stimata allora. La popolazione era abituata a considerare il lavoro manuale degradante. Bastava che uno avesse frequentate le elementari per reputarsi superiore a qualsiasi artigiano. Perciò in principio si faticò trovare alunni per la scuola professionale. A dire il vero, i primi laboratori presentavano anche poca attrattiva per l'aspirante artigiano; consistevano in un'unica tettoia con qualche incudine e banco di lavoro.

Nella sezione studenti però le cose andavano meglio. Si poterono aprire di anno in anno nuove classi, si da raggiungere la classe ottava e attirare dalla città molti ragazzi non cristiani, che stimavano molto l'insegnamento impartito nella *Don Bosco School*. Il numero dei convittori salì da 98 nel 1933 al numero di 105 nel 1934 ed a 188 nel 1936, numero che diminuì durante la guerra, perché molti giovani approfittando dei lucrosi impieghi offerti loro dai soldati americani ed inglesi nei diversi campi militari abbandonarono lo studio. Ma



se la scuola perdette nel numero degli studenti, acquistò nel numero degli artigiani. Dal 1938 al 1940 la scuola aveva potuto acquistare parecchie macchine, tanto che nel 1940 il Governo ci chiese di prestare la nostra opera per l'insegnamento di meccanica e falegnameria ad un centinaio di giovanetti da lui reclutati e stipendiati. Il corso durava un anno circa. La scuola in questo periodo acquistò grande stima dinanzi alle autorità governative, che la consideravano una delle più efficienti del genere in India. Cessato nel 1949 il sussidio del Governo, Mons. L. R. Morrow fece di tutto per mantenerla in efficienza, anzi per migliorarla.

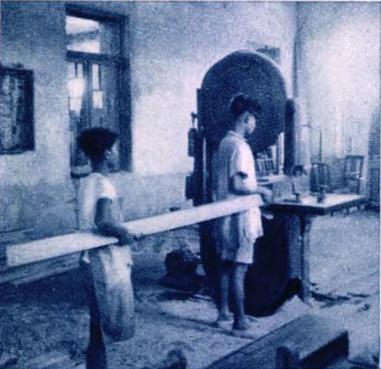
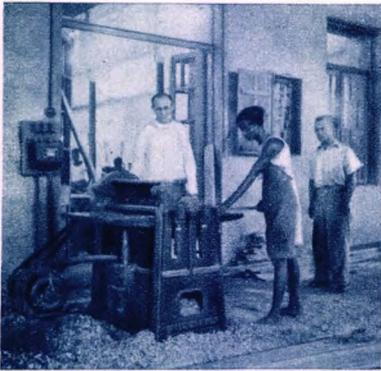
Con spirito di fede a tutta prova Mons. Morrow impegnò un forte capitale nella costruzione di spaziosi locali per raccogliere giovanetti di tutte le età e gradi di studi. Dal 1944 ad oggi oltre 800 giovanetti e giovanette ogni anno vengono nutriti, educati e molti anche vestiti, a spese della missione. In questa regione dove i cristiani sono poverissimi è l'unico mezzo per formare una generazione cristiana e civile.

Si vedono ora le nostre scuole rigurgitanti di giovanetti vispi ed intelligenti, dove anni fa, sedevano

pochi spilungoni troppo anziani per le classi che frequentavano. Di anno in anno si aprono nuove classi superiori. Si è giunti attualmente alla classe decima, l'ultimo scalino per ottenere il certificato di studi medii, che permette di accedere all'università. E pensare che solo alcuni anni addietro i Missionari dovevano andare di villaggio in villaggio a raccogliere giovanetti per la scuola. I genitori credevano di fare un favore alla missione mandare i loro ragazzi alla scuola. Ora invece i genitori ed i ragazzi stessi insistono per essere accettati e stan ben attenti a non lasciarsi espellere. Un passo si è fatto ed il prossimo sarà di ottenere che i genitori si sobbarchino i sacrifici delle spese del mantenimento dei loro fringuelli alla scuola. Al presente però la situazione è tale, che pur volendolo non potrebbero, perché essi stessi non hanno da mangiare. È appunto in questo momento di crisi, in mezzo a tanti poveri disgraziati che mangiano una volta al giorno, che i nostri ragazzi hanno quanto occorre per vitto e vestito... questo attira tanta simpatia sulla missione Salesiana di Krishnagar...

DON A. GUARNERI

Diruttore del Don Bosco School.



KRISHNAGAR - Due aspetti della « Don Bosco Technical School ».

Missione

La diocesi di Krishnagar prima della erezione della nuova diocesi di Jessore (parte compresa nel Pakistan [16 luglio 1950]), si estendeva su una superficie di 34.490 Km² ed aveva una popolazione di circa 8.000.000 di abitanti, dei quali 4.707.321 musulmani, 3.184.373 indù, 48.000 animisti, 11.375 protestanti, e 7.012 cattolici con 216 catecumeni.

In questo vastissimo campo vi lavorano solo 21 sacerdoti Salesiani (13 della Diocesi di Krishnagar e 8 in quella di Jessore), coadiuvati da 2 ch erici, 5 coadiutori, 18 Suore di Maria Bambina, 27 Suore indigene diocesane fondate da Monsignor L. R. Morrow, vescovo di Krishnagar: 24 catechisti e 25 maestri.

Qui più che altrove si deve dire che: «Messis quidem multa operarii autem pauci. Rogate Dominum messis...».

Caratteristico villaggio bengalese.

Un po' di storia

La missione di Krishnagar fu parte della missione di Calcutta fino al 19 luglio 1870, quando fu eretta in Prefettura Apostolica ed affidata ai Padri delle Missioni Estere di Milano. Primo Prefetto Apostolico fu Monsignor Marietti.

Il 1° settembre del 1886 la missione di Krishnagar fu elevata a Diocesi e Mons. F. Pozzi fu il suo primo Vescovo. Allora la Diocesi comprendeva tutto il Bengala occidentale, più l'Assam con il Bhutan: una superficie quasi due volte l'Italia.

Il 25 maggio 1927 con l'erezione

della nuova diocesi di Dinajpur a Krishnagar veniva tolto tutto il Bengala settentrionale. Già prima si era staccato l'Assam col Bhutan, che veniva affidato ai Salesiani nel 1922. I Padri di Milano si trasferirono nella nuova diocesi di Dinajpur lasciando la missione di Krishnagar ai Salesiani, che con a capo Mons. E. Bars, Amministratore Apostolico, ne assunsero la direzione nel 1928. Nel 1934 la diocesi di Krishnagar ebbe il primo Vescovo salesiano nella persona di Mons. Stefano Ferrando, che chiamato alla direzione della diocesi di Shillong (Assam) l'anno appresso vi lasciò Mons. V. Scuderì come Amministratore Apostolico.

Il 1939 doveva donare il nuovo Vescovo, Sua Ecc. L. L. R. Morrow, uno dei dodici vescovi missionari consacrati da Pio XII, in S. Pietro nella domenica di Cristo Re, anima della missione di Krishnagar.

Un'ultima data nella storia di questa Missione fu segnata il 16 luglio 1950, quando la Sacra Congregazione *de Propaganda Fide* eresse la nuova diocesi di Jessore, staccando così da Krishnagar quella parte della diocesi che si trova nel nuovo stato del Pakistan. Fin'ora la nuova Diocesi non ha il Vescovo... Continua ad esercitarvi giurisdizione il Vescovo di Krishnagar ed a svolgere l'apostolato i Missionari salesiani...

Voleva ringraziare

Quella sera pioveva quanto può piovere in Bengala durante un temporale d'estate. Io e il mio compagno missionario stavamo passeggiando sulla veranda della residenza missionaria aspettando che cessasse un po' la pioggia per poter andare a trovare un ammalato, che al mattino aveva ricevuto l'Estrema Unzione. Visto che la pioggia non dava alcun cenno di cessare, il mio compagno coprendosi con un impermeabile decise di andare lo stesso.

Si era appena dileguato nell'oscurità, quando al chiarore di un sinistro baleno osservai due figure correre verso la nostra abitazione. Appena mi scorsero tra il buio, si fermarono paurosi. Guardarono meglio e poi ritornarono sui loro passi con la stessa fretta con cui si erano avvicinati. Sembravano ragazzi, perciò li chiamai dolcemente. Il più piccolo si fermò di botto e rivoltosi all'altro disse flebilmente: «*Bhai* (fratello), non ne posso più». Il fratello che lo

teneva per mano dovette fermarsi. Tutti e due guardarono indietro verso

di me, che li stavo incoraggiando a venire. Lentamente si volsero e vennero verso la casa.

Al chiarore della lampada ad olio li potei vedere meglio. Dalla fisionomia sembravano proprio due fra-



KRISHNAGAR - Il missionario salesiano Don Aldo Decaroli tra un gruppo di cristiani, che si divertono al gioco delle carte nelle vicinanze della cattedrale.

di Krishnagar

Eccoti la carta geografica dell'India.

Al Nord vi trovi il turbolento Bengala, oggi tristemente diviso in due nazioni: il Pakistan Est ed il Bengala Ovest unito all'India.

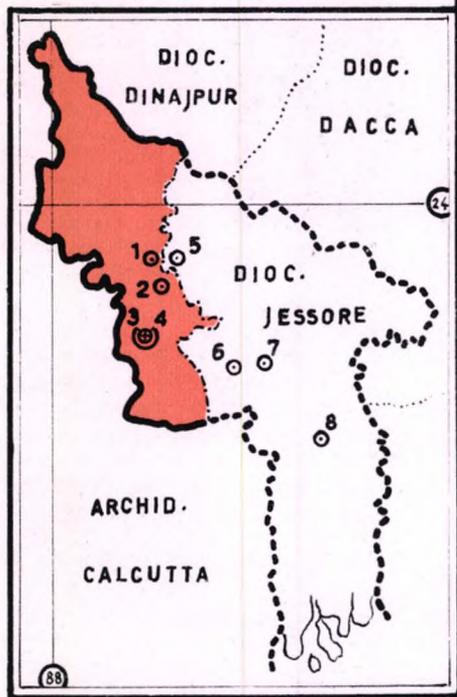
La missione Salesiana di Krishnagar comprende cinque distretti civili, dei quali attualmente tre appartengono al Pakistan, e gli altri due all'India. Con l'erezione della nuova diocesi di Jessore, avvenuta il 16 luglio 1950, i tre distretti del Pakistan passerebbero alla giurisdizione del nuovo Vescovo.

I due distretti della diocesi di Krishnagar sono: Nadia, che vuol dire tra due fiumi (due rami che si staccano dal Gange); e Murshidabad, che ricorda il dominio musulmano nel Bengala, quando dal palazzo dalle mille porte, tuttora esistente, il Nabab spadroneggiava nei dintorni.

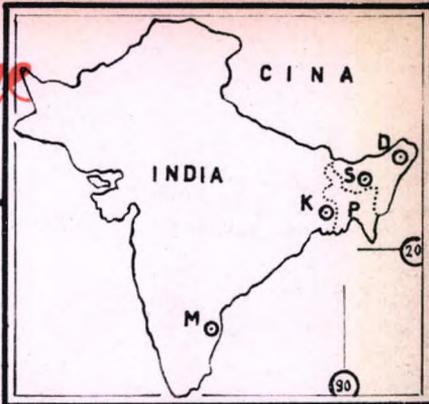
La diocesi missione di Krishnagar è una grande pianura, una parte della immensa pianura del Gange, senza la minima ondulazione, bruciata dal sole d'inverno e lussureggiante dopo le prime piogge di maggio. È terra fertilissima se lavorata, ma terra selvaggia se abbandonata.

Nel Bengala sembra che tutto abbia ragione di esservi. Il preistorico, il bimillenario, il moderno, il nostrano, il forestiero, l'estremista, il pacifista, il santone, il briccone, il milionario, il miserabile: tutti insomma trovano il loro posto.

E lo trovò anche il missionario, che colle sue peregrinazioni apostoliche vi vuol por-



tare quello che finora mancava: la Buona Novella, messaggio di pace agli uomini di buona volontà.



LE MISSIONI SALESIANE NELL'INDIA

- M** = Archidiocesi di Madras.
- K** = Diocesi di Krishnagar.
- S** = Diocesi di Shillong (nell'Assam).
- D** = Diocesi di Dibrugarh (eretta recentemente con territorio staccato dalla Diocesi di Shillong).
- P** = Nuovo stato del Pakistan Est.

← LA DIOCESI DI KRISHNAGAR

— = Confini della Diocesi di Krishnagar.

..... = Territorio staccato dalla Diocesi di Krishnagar per la erezione della nuova Diocesi di Jessore, nel nuovo stato di Pakistan Est.

Case della Diocesi di Krishnagar:

1 Maliapota, 2 Ranabondo, 3 e 4 Krishnagar, 5 Bhorpara, 6 Shimulia, 7 Jessore, 8 Khulna. Le ultime quattro incluse nella nuova Diocesi di Jessore.

telli: il più grande poteva avere forse nove anni, il più piccolo due o tre anni di meno. Erano bagnati come pulcini e tremavano forse più per paura che per il freddo prodotto dal cambio di temperatura. Feci portare dal domestico due pezzi di tela, che servissero al posto dei due vestiti che avevano indossato. Dissi pure che si preparasse un po' di riso per loro. Sembrava che prendessero un po' di coraggio.

Guardando il più grande dei due, gli chiesi da dove venissero. Non mi rispose.

« Il tuo nome? ».

Silenzio.

« E il tuo? » chiesi al più piccolo.

« Bimol » mi rispose questi quasi senza esitazione « e quello di mio fratello è Ashish ».

« Il babbo dove si trova? ».

« Il babbo non c'è più. La mamma... è morta l'altro ieri ». Sembrava recitasse una cosa imparata a memoria.

Ashish fissava il fratellino nel viso con un'aria singolare di... stupore?... rimprovero?... dolore?... Bimol guardò il fratello prima, poi me; quindi abbassò gli occhi. Ci fu silenzio per un po'.

Non molto lontano si sentivano gli ululati degli sciacalli in mezzo allo scrosciare della pioggia e al brontolio cupo del tuono.

Fu il piccolo Bimol a rompere il silenzio: « Se vuole, disse improvvisamente, se permette... qui c'è Ashish che sa cantare ed io danzare... ».

« Perché questa domanda? » pensai tra me e me. « Che i due piccoli, avendo osservato quegli accattoni, che vanno chiedendo l'elemosina dopo aver dato saggio di canto e danza, abbiano deciso di fare lo stesso? Chi sa che si siano guadagnato il cibo in quel modo questi due giorni passati? ».

In quel momento arrivò il domestico con due piatti di riso, che pose davanti ai ragazzi.

« Sedete e mangiate » diss'io.

Essi esitarono.

« Babu (signore), ma noi siamo poveri... » mormorò Bimol.

« Proprio per questo voglio che mangiate a casa mia ».

« Allora canteremo dopo? ».

« Sì » dissi riallacciando questa frase ai miei pensieri di prima.

Mangiarono con tanto gusto, che

era un piacere il vederli. Quando ebbero finito, Bimol disse al fratello: « Dada (fratello maggiore), canta quella canzone della mamma » e si alzò per danzare.

Ma Ashish non cantò.

« Dada, il signore fu molto buono con noi. Su, cantiamo insieme ». E incominciò senz'altro seguito dal fratello:

*Mamma, dicesti addio
per non tornare più.
Oh quanto piansi io!
No, non l'hai visto tu.*

Mi sentii stringere il cuore. È vero; questo è un canto dei più comuni in questi luoghi, eppure in bocca a questi due orfanelli prendeva un significato reale. Sembrava proprio fatto per loro. Quando finirono il canto, chiesi al più grandicello, che sembrava aver ora superata la prima paura e riottosità: « Bene, dove andrete poi? ».

(Continua a pag. 6).

Due Governatori del Bengala alla Missione

Dire che la nostra Missione è il posto più rispettabile della città e del Distretto è per nulla esagerato.

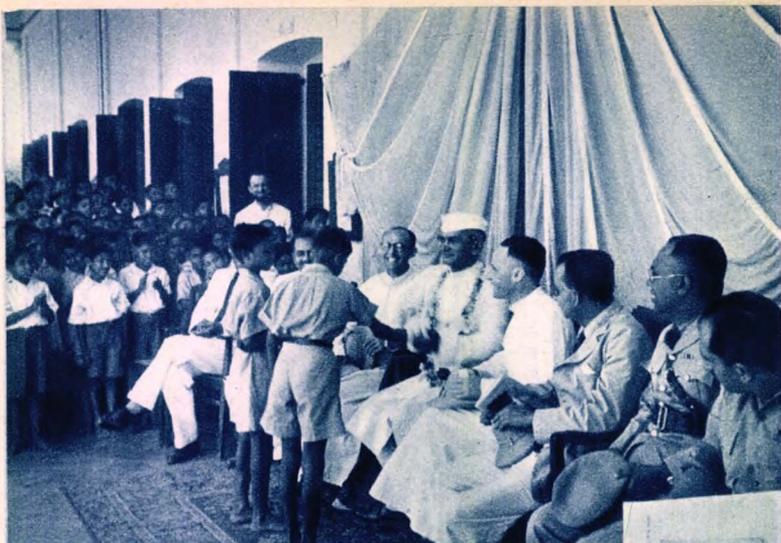
L'8 gennaio 1948 si trattava di ospitare a Krishnagar il Governatore del Bengala, divenuto poi primo Presidente dell'India, S. E. C. Rajagopalagharya. Le autorità cittadine, non trovarono un posto più adatto, della nostra Missione. In quel giorno il fior fiore di Krishnagar e dintorni si rovesciò alla Missione ed ebbe luogo di vedere i nostri alunni ed alunne tributare il loro primo saluto al Governatore col canto del-

Inno Nazionale, eseguito in massa, mentre un folto gruppo di fanciulle rappresentavano la bandiera nazionale nei suoi vari colori.

L'impressione riportata dal Governatore non poteva essere migliore. Citò la Missione cattolica a modello di carità e progresso, dicendo: «Perché non possiamo anche noi (indù) fare quanto fanno questi (Missionari cattolici)». Questo diceva nel suo discorso ufficiale.

Nell'accomiatarsi espresse con grande espansione il suo cordiale ringraziamento a S. E. Mons. I. R. Morrow; lo ripeté di nuovo in una lettera da Calcutta, in cui diceva di «ringraziare anche i ragazzi del *Don Bosco School*, che gli avevano fatto da guardia d'onore».

Il suo successore, S. E. Kailas Nath Katju, attuale Go-



KRISHNAGAR - Il Governatore del Bengala in visita alla Scuola «Don Bosco» di Arti e Mestieri.

vernatore del Bengala, nella visita che fece a Krishnagar nell'aprile del 1949, non solo fu pure ospite della Missione, ma volle visitare ad una ad una le diverse istituzioni e intrattenersi nelle loro varie sezioni con visibile interesse.

Conversò con il Vescovo e con i Missionari affabilmente e non disdegnò di scambiare parole con gli alunni.

Nell'album dei visitatori del *Don Bosco School* si leggono queste sue parole: «Questa mattina ho visitato le istituzioni della *Catholic Mission* e fui altamente impressionato da tutto ciò che vidi. È una delle istituzioni più fiorenti che io abbia visto in India.

- » I ragazzi sembrano atti ad ogni lavoro e sono felici.
- » La scuola tecnica è ben attrezzata...
- » L'organizzazione è eccellente... ».

Voleva ringraziare

(Continuazione da pag. 5)

«O signore, ci tenga qui almeno per questa notte... almeno mio fratellino...» chiese pietosamente svelando quella preoccupazione che lo aveva tenuto in silenzio fino allora.

«Certo — risposi — e anche per domani... e anche per sempre... e tutti e due... Ci starete?».

Il ragazzo mi guardò meravigliato, poi fissò il fratellino che stava sgranando due occhi offuscati dal sonno. E poi: «Sì, — disse. — Oh, se ci facesse tanta carità».

«Che ne dici, Bimol?».

Il ragazzino non ebbe forza di rispondermi. Si era già lasciato cadere addormentato sul pavimento.

Feci portare due coperte: una la diedi ad Ashish, coll'altra avolsi il piccolo. Era caldo, febbricitante.

Estrassi il Rosario e passeggiando aspettavo il mio compagno. Di tanto in tanto guardavo i miei due nuovi

amici. Il grande dormiva placidamente. Il piccolo respirava assai affannosamente. A tratti usciva in brontolii confusi, e poi: «Dada, perché non canti?... il signore è buono... la canzone della mamma... su, dada, che io danzo...».

Pensando che il cambiamento potesse influire malamente sul piccolo, lo presi e lo portai di peso in camera mia.

* * *

Ashish e Bimol ora sono nella nostra scuola Don Bosco di Krishnagar. Ashish studia in classe ottava e Bimol impara il sarto. Entrambi sono di consolazione ai superiori e di modello ai compagni.

Se li vuoi incontrare, ricordati di chiedere di Francesco e Giovannino; chè del loro nome pagano nessuno ne sa niente.

SAPIENZA BENGALESE NEI PROVERBI

- 1** Il sorriso del (bambino) senza-denti mi è molto caro (*Significato*: Non ho niente da temere da chi è semplice).
- 2** Tutti gli uccelli mangiano pesce, ma uno si chiama «martin-pescatore» (Tra tanti colpevoli uno deve scolarla per tutti).
- 3** Tutti gli sciacalli dicono «sì» (Quando il potente dice una cosa, i deboli devono assentire).
- 4** Hai toccato il topo di fogna e ne porti teco l'odore (Coi cattivi compagni diventi cattivo).
- 5** Gli sciacalli mangiano il frutto e la cicogna ne ha il becco sporco (Piccola prova serve a condannare il semplice, non così l'astuto).
- 6** Hai il letto sul mare e temi la rugiada (Chi supera grandi prove, non deve temere le piccole).
- 7** Nel cogliere il loto, ti punse una spina (Anche le cose più care apportano sacrificio).
- 8** Solo dopo morte il serpente si rad-drizza (È difficilissimo che l'uomo perverso si converta).

UN POPOLO - DUE RELIGIONI

A Krishnagar, non sono le alte montagne, i fiumi immensi, le vaste pianure, il sole scottante, le piogge torrenziali, la tigre del Bengala o la zanzara che rallentano il lavoro missionario, ma le religioni che vi dominano. Queste legano il popolo in tal modo, che anche l'uomo di buona volontà o si trova affatto impossibilitato a seguire la chiamata del Missionario, o deve compiere un vero atto di eroismo se vuole essere cristiano.

Spieghiamoci.

Le due religioni esistenti nella Missione di Krishnagar sono l'Induismo e il Musulmanesimo, che contano un gran numero di seguaci, in proporzione di due a uno.

L'Induismo è, per dir così, la religione tradizionale; il Musulmanesimo è la religione importata e imposta al tempo della conquista dei Moghols. Queste due religioni si sono così radicate nei loro aderenti, che di un popolo bengalese ne hanno fatto due in ideali e aspirazioni e presentemente anche in nazione. Non è il sentimento nazionale che tiene unito questo popolo, bensì la religione. Tutti si chiameranno bengalesi davanti allo straniero, ma tra di loro scenderanno subito alla distinzione del «io sono Indù» e «tu sei Musulmano» e viceversa. E spingono questa distinzione — specialmente oggigiorno — fino all'odio implacabile e anche al sangue. Questo antagonismo di secoli fece sì che la propria religione viene considerata dai rispettivi gruppi come la religione migliore, o anche se non la migliore la religione che è «mia», e anche se non è vera, la religione che non posso e non debbo lasciare, la religione in cui io nacqui e in cui perciò debbo anche morire.

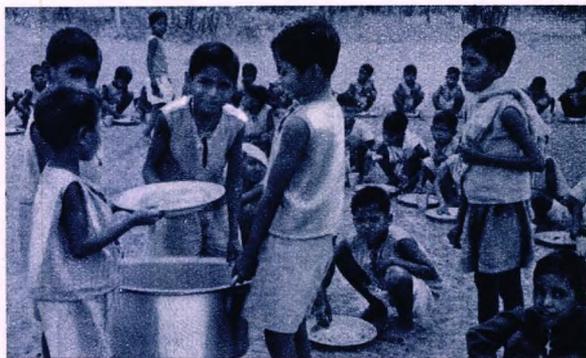
Conclusione: tutto deve essere innestato nella religione: l'individuo, il *clan* (la casta), il villaggio, la società in genere, ha ragione di essere solo in forza della religione. Ecco perché dissi che per un individuo il divenir cristiano vuol dire eroismo. Egli si deve *ipso facto* staccare essenzialmente dalla famiglia, sia egli il capo, il padre, o più ancora un membro di essa. In seguito dovrà allontanarsi dal *clan*, dal villaggio e anche dalla società Indù o Musul-

mana che sia. Il neofita si trova allora sulla strada. Buon per lui se ha qualche impiego o buoni talenti, allora può ancora vivere. Ma se no? Dovrebbe soccombere se il Missionario non venisse in aiuto.

Dunque nella Missione di Krishnagar non v'è campo ad ottimismo?

Questa inferenza sarebbe troppo spinta. Nella grande regola c'è sempre posto per l'eccezione. Nella grande tela ci sono sempre delle belle sfumature. E queste sfumature abbelliscono anche la nostra Missione e, diciamo pure, in modo assai consolante. Dove c'è la carità e lo zelo, non vi possono non essere dei frutti di bene.

Musulmani e Indù sono campo delle fatiche del Missionario. Ma egli preferisce lavorare tra gli Indù, perché di più facile accesso. La loro natura più mite, la mente più sviluppata e non ristretta ad assolutismi religiosi, l'indole più socievole e più compita gli danno maggior assicurazione di felice esito. L'incontro con loro non è mai sgradito, anzi sono essi spesse volte che fermano il Missionario, lo invitano ad entrare nelle loro case e intavolano questioni anche su argomenti religiosi: tutti sanno



KRISHNAGAR - Don Bosco Junior all'ora del pranzo.

che il missionario non è tra loro che per la religione di cui ne è l'ambasciatore. Così il Missionario ha il più delle volte grande facilità di parlare di Gesù e dei suoi insegnamenti.

Presentemente oserei dire che in questo centro di Krishnagar non v'è Indù un po' istruito che non sappia qualche cosa — e spesso assai — intorno alla nostra religione. Questo è anche dovuto al grande lavoro di propaganda religiosa organizzato dal vescovo, Sua Ecc. Luigi L. R. Morrow. Questa propaganda infatti abbraccia una ben scelta serie di libri religiosi diffusi in grande quantità di esemplari, che si distribuiscono a tutti coloro che li richiedono. A ciò si aggiunge la carità verso tutti con elargizioni di cibi ai bisognosi, con distribuzione di medicine agli ammalati, con l'insegnamento in scuole inferiori, superiori e tecniche, con prestazione di servizi a tutti coloro, da cui siamo richiesti.

Il risultato è che la Missione cattolica specialmente in questo capoluogo di 100.000 abitanti è divenuta il centro a cui convergono non solo il semplice popolo, ma anche l'aristocrazia e le autorità locali di ogni genere. Vera *civitas super montem posita* questa Missione speriamo presto si popoli di felici e santi abitatori rigenerati dalle acque battesimali.



KRISHNAGAR - Turbe che accorrono al dispensario della Missione. Al Dispensario S. Giuseppe l'anno scorso furono registrate dal dottore della Missione e dalle Suore 60.252 consultazioni.

Qualche mese fa abbiamo avuto una di quelle conversioni, che si possono chiamare il lavoro di Dio; non perchè le altre non lo siano, ma perchè in questa l'uomo fece ben poco.

Arrivò un messo al Vescovo con una lettera firmata da un certo sig. Baiddyanath Biswas che lo invitava con queste parole: « Per favore venga subito, voglio ricevere il Battesimo ».

S. E. Mons. L. R. Morrow volle andare in persona accompagnato dal suo segretario don Luigi Gobetti. « Ma chi è questo signore? » si chiedevano strada facendo. « E che villaggio è mai questo? ».

Quando arrivarono a Shaligram, constatarono che il sig. Baiddyanath desiderava ardentemente ricevere il Battesimo. Un breve esame sulle sue intenzioni e disposizioni dimostrò che era preparato ad essere rigenerato dalle acque battesimali, tanto più che la sua salute non gli garantiva molti giorni di vita.

Ricevette il S. Battesimo con esemplare convinzione e devozione. Pochi giorni dopo il Battesimo, la salute del sig. Baiddyanath migliorò e dimostrò non solo a parole, ma con una vita cristiana, fatta di apostolato, che i suoi sentimenti al tempo del Battesimo erano sinceri. Suo primo proposito fu di condurre alla nostra Religione tutto il suo villaggio.

Se si eccettua una conversazione con il missionario Don Vincenzo Lazzaro, molti anni or sono, il sig. Baiddyanath non ebbe altri maestri di religione. Studiò e confrontò la nostra religione con la sua indù e vide la grande superiorità della nostra... e si decise di abbracciarla.

I motivi che lo mossero alla conversione, oltre alla incomparabile figura morale di Gesù Cristo — tanto differente dagli dèi indiani — furono: 1° in nessuna altra religione Dio — un Dio di amore — è così vicino all'uomo; 2° nessun'altra religione può garantire il perdono dei peccati.

(Al centro): S. E. Mons. Luigi La Ravoire Morrow, in visita alla sua Missione s'intrattiene con un vecchio cattolico e nipotina. - (Sotto): L'elefante anche nel Bengala è un ottimo mezzo di trasporto.



Natale indù

Il Natale a Krishnagar è una vera e propria apoteosi del Bambino Gesù. La notte di Natale è la festa dei cristiani. Alla Messa di mezzanotte nessuno manca. Si vedono anche quelli che per ragioni di lavoro si erano recati in paesi lontani.

Illuminazioni, razzi del Bengala, stelle volanti, mortaretti tengono desti tutti fino all'ora della Messa, mentre gruppi organizzati di cantori vanno per le case cristiane e non cristiane ad annunciare che in quella notte è nato Gesù: *Venite adoremus!*

Ma il pomeriggio e la sera del 25 è la festa dei pagani. Gesù è nato anche per loro.

La funzione comincia verso le due pomeridiane. Tutti i ragazzi e ragazze delle scuole con i nostri cristiani si recano in chiesa per il Rosario intercalato da canti natalizi, mentre i pagani cominciano a radunarsi davanti alla chiesa. Tutti sanno che il 25 dicembre è un Grande Giorno, il giorno della Nascita di Gesù Cristo: infatti anche in buon bengalese « Natale » si dice *Borodin*, che tradotto vuol dire « Grande Giorno ».

Terminato il Rosario si fa la caratteristica processione del Bambino Gesù. Sfilano prima le alunne della scuola, poi i ragazzi cristiani; quindi un numero di « piccolo clero » precede i Ministri ed il Vescovo che porta Gesù Bambino, una magnifica statuetta in proporzioni naturali. I pa-

IL CINEMA IN MISSIONE

Il cinema nella missione di Krishnagar è un vero mezzo di apostolato, una via potente per fare conoscere Gesù a tutti in modo facile ed efficace.

Al centro (Krishnagar città) ogni sabato e domenica c'è un programma di un'ora e mezza circa diviso in:

- 1) Film educativo.
- 2) Istruzione catechistica per mezzo di filmine religiose. Figura molto bene la serie completa delle filmine del Colle D. Bosco.
- 3) Un cartone animato.

In occasioni speciali si danno films

religiosi di nostra proprietà: *Re dei Re, Fabiola, Santa Messa, S. Francesco, S. Antonio, S. Giovanni Bosco.*

Anche i villaggi sono raggiunti nei mesi di secco. Si carica tutto su un camion: generatore, macchina cinematografica, speciali aggiustamenti per luci e teloni e poi il nostro... cavallo di battaglia (scusi la frase), il film *Re dei Re*. Non mancano mai libri religiosi specialmente la *Vita di Cristo*, ricca d'illustrazioni a colori, che si distribuiscono largamente dopo il trattenimento.



Venni a sapere che il vecchio di Noapara, villaggio situato a dodici chilometri da Shimulia (Pakistan), era in punto di morte. Ne avevo sentite tante su questo vecchio. Fra l'altro, che era stato cristiano, ma che da quarant'anni non voleva più saperne di religione, anzi che si era dato di nuovo alle superstizioni pagane. Pensai che nonostante tutto, il Signore l'avrebbe richiamato a Sè nell'ultima ora. Perciò corsi al villaggio e mi recai alla capanna del moribondo.

« Come stai, amico? ».

« Molto male. Molto male ».

« Vedi... e se non ti potessi alzar più?... Dimmi, ci pensi all'anima tua... e a quel che ti potrebbe accadere?... ».

« Ci ho pensato... il Signore mi userà misericordia... ».

« Certo, lo credo anch'io, ma se vuoi la sua misericordia... devi pentirti dei tuoi peccati... fare una buona confessione... ».

« Chi è lei che parla con tanta autorità di confessione? ».

« Io sono il Padre cattolico ».

« Lei?... Bene, sentiamo: reciti il *Pater Noster* ». — Io lo accontentai.

« Bene, bene... ed ora l'*Ave Maria* ».

Sembrava che volesse esaminarmi. Però anche in questo acconsentii.

« Bene. Ed ora l'atto di Fede ».

Quando finii questa preghiera, esclamò: « Sì, sì. Lei è il Padre cattolico ». E poi singhiozzando aggiunse: « Oh! lo dicevo io che il Signore mi avrebbe usato misericordia. Padre, lo sa che anch'io ero cattolico tanti anni fa... Oh! ascolti la mia confessione... ».

Lo aiutai a fare la confessione, che fece con segni di vero pentimento.

Il vecchio si chiamava Gogon, che vuol dire Cielo, e il Cielo se lo conquistò davvero, per un miracolo, per un miracolo di quella Divina Misericordia che viene mai meno a chi l'invoca.

D. GIOVANNI BADALOTTI

Missionario salesiano a Nororpara-Pakistan.

(Sotto): KRISHNAGAR - "Holy Family School" - Le più piccole a pranzo. Il Vescovo tra esse, mentre una Suora di Maria Bambina assiste...

a Krishnagar

gani si uniscono e seguono, senza darsi ragione, la processione in tutti i suoi giri sul piazzale della Cattedrale.

I canti corali trasmessi da altoparlanti invitano gli altri pagani, che forse non si sono ancora dato conto di ciò che accade alla Missione cattolica.

Dopo tre buoni quarti d'ora la processione rientra in chiesa. Incomincia la parte commovente: il bacio del Bambino. I nostri cristiani in fretta in fretta lo baciano e si ritirano prontamente dalla chiesa per dare posto alle folle (niente di esagerato) di Indù e Musulmani, che riempiono la Cattedrale. Anch'essi vogliono baciare Gesù e ne hanno pienamente ragione. Il Vescovo con la sua statuetta del Bambino ed un sacerdote con un'altra, percorrono cento volte da un capo all'altro la balastra, perchè tutti possano dare il loro bacio al Salvatore di tutti. E tutti lo danno con ardore questo bacio: li diresti tutti cristiani. Intanto i Missionari e le Missionarie, gli allievi e allieve più preparati sono impegnati a spiegare a questa folla la ragione della Incarnazione e Nascita di Gesù, Figlio di Dio, Redentore di tutti gli uomini.

Il meraviglioso film: *Re dei Re*, desiderato sempre da tutti, chiude la bella giornata... Così si annunzia anche tra questo povero popolo la Buona Novella...



IL 15 AGOSTO

Non c'è solennità di qualche importanza a Krishnagar in cui i Missionari e i loro allievi non siano invitati.

Il 15 agosto, è gran festa in India, non solo per i Cattolici, ma anche per gli Indù, perchè è il « Giorno dell'Indipendenza ». Al mattino si fa l'alzabandiera nel campo del Magistrato (più grande autorità del distretto).

Ecco il programma dello scorso 15 agosto:

- 1) Alzabandiera.
- 2) Sfilata e rassegna delle forze armate.

3) Inno Nazionale, suonato dalla banda del « D. Bosco ».

4) Marcia delle reclute.

5) Saggio ginnico: ragazzini del *Don Bosco Junior*.

6) Formazioni ginnastiche dei ragazzi del *Don Bosco Senior*.

7) Banda: « D. Bosco ».

E notate che Krishnagar è una città che arriva quasi a 100.000 abitanti con un Liceo superiore e con una decina di Ginnasi superiori e molte altre scuole elementari.



KRISHNAGAR - I più piccoli della Missione fanno corona alla Madonna di Fatima, giunta pellegrina anche nel Bengala.

IL BACIO DEL SERPENTE

Quella mattina proprio lì il figlio di Horu era stato morsicato da un serpente, che immediatamente si era nascosto sotto un mucchio di mattoni vecchi ai margini della strada. Ma per la valentia di Bissu, il serpente fu snidato e catturato. Smuovendo accuratamente i mattoni ne aveva visto la coda e con il *bolom* (specie di lancia uncinata) l'aveva confitto ed estratto dal suo nascondiglio.

Nello sforzo di svincolarsi il rettile si dimenava in tutte le direzioni fischiando e mostrando i suoi due dentini micidiali. Lo diceva anche Bissu che in tutta la sua carriera tra i serpenti non ne aveva mai visto uno sì lungo e terribile.

* * *

Non molto lontano di là un tale seduto sotto una pianta stava addentando un cocomero forse un po' troppo maturo. Dal di sotto dei capelli lunghi ed irsuti guardava fissamente ad un punto indeterminato. Vestiva un paio di pantaloni tagliati a mezza gamba e sporchi fino alla lucentezza. Dai baffi spioventi penzolavano particelle di cocomero che gli davano un'aria di estrema trascuratezza.

Un grido più acuto della folla chiamò la sua attenzione. Fece un sorriso inintelligibile, e alzatosi s'avvicinò.

« Che capita? » chiese al più vicino.

« Abbiamo preso il serpente ad occhiali ».

« Qual serpente? ».

« Quello che ha morsicato il figlio di Horu ».

« Ah sì? È ancora vivo il ragazzo? ».

« Sì. Il dottore l'ha legato in parecchi punti della gamba e l'ha tagliato in tutte le direzioni ».

« Inutile! Inutile! Il dottore potrà far niente. Niente! ». E sorridendo quasi sforzatamente si mise ad agitare la mano destra in disapprovazione.

« E allora se n'andrà? Non c'è nessuna via di salvarlo? ».

« Una via c'è di sicuro. Per Kali (dea) che c'è! Vorrei vedere che non ci fosse. Farò io un'incantesimo e vedrete. Dove l'è questo serpente? Mandate pure a chiamare il figlio di Horu ».

In un batter d'occhio pel villaggio si sparse la voce, che era venuto un potentissimo incantatore di serpenti, che poteva liberare dal veleno di qualunque rettile. Il più

interessato ne fu certamente Horu che s'affrettò a portare dall'incantatore il suo disgraziato figlio.

Gli abitanti del villaggio eran tutti là attorno all'incantatore.

« Sciogliete tutte le legature dal piede del ragazzo » comandò questi. L'ordine fu eseguito immediatamente.

« Adesso liberate il serpente » replicò egli.

« Se lo libero morsicherà certamente qualche altro » obiettò Bissu, che lo teneva ancora stretto.

« Morsicherà? Non ci sono io qui? Bene, lo terrò io. Liberatelo ».

Senza il minimo di paura l'incantatore s'avanzò, strinse con la mano il terribile rettile. Immediatamente questi piantò i denti nella mano che lo stringeva. Ma per questo non si scompose affatto l'incantatore, anzi gridò: « In fretta ritira la lancia. Lasciatelo libero ».

Con molta riluttanza Bissu liberò il serpente, che subito s'attorcigliò al braccio dell'incantatore morsicandolo più e più volte. Ma questi scoppiando in una prolungata risata s'addolcì dicendo: « Perché t'arrabbi, piccino? Su, fa il buono: dammi un bacio; dammelo qui sulla guancia ». Ciò dicendo avvicinò il serpente al viso. Il serpente esaudì la richiesta e vi lasciò l'impronta di un... bacio: due forellini neri.

* * *

Stava imbrunendo...

La folla era ancora lì. Circondava i neri cadaveri dell'incantatore e del figlio di Horu. Pochi osavano parlare. Nessuno sapeva spiegarsi l'accaduto.

A suo tempo arrivò il commissario di polizia a fare l'inchiesta sul caso. Dopo aver dato ordine che nessuno si allontanasse, fissò il ragazzo e poi l'incantatore. Fissò di nuovo questi. Poi estrasse un taccuino e dal taccuino una fotografia. La guardò e poi guardò l'incantatore, lo guardò meglio. In fine esclamò: « Ma questi è colui che cercavamo da due settimane. È il matto scappato dal manicomio ».

La folla si disperse senza un commento sul fatto. Solo il vecchio Bissu osò dire: « Matto?... Ma ditemi chi di noi qui è sano? Ditemelo ».

ROBI *il mio cavallo*

Il mio cavallo me ne fa più che Bertoldo. Però non ditemi di venderlo, perchè dopo tutto qualche volta me ne fa anche delle belle. Si chiama Robi, per servirla. Non le piace il nome? Scusi, ma è molto bello: vuol dire «sole».

Ebbene, col mio Robi partii per un villaggio cristiano. Volevo fare in fretta e perciò... via, a spron battuto; si capisce, moderazione quando la strada è troppo fangosa.

Ad un certo punto si ferma. Lo invito a proseguire. Niente, non vuole. Lo batto ai fianchi con le scarpe. No, non si muove. «Mi vuoi proprio far scendere, brutta bestia! Ma no, devi andare lo stesso». In altri posti sarei sceso e l'avrei tirato dolcemente per le briglie; ma proprio qui, no. C'era mezza gamba di fango, se scendevo. Perciò a batterlo di santa ragione.

Si mosse e con mia meraviglia s'avviò con una certa prestezza. Inganno! Si fermò di colpo e io, preso d'improvviso, balzai sopra la sua testa e giù nel fango. Un bel

infame!». O che gliene avrei date, se non fosse stata una bestia.

Dai vicini campi di riso alcuni contadini indù mi videro. Sembravano impietositi dal caso, tanto più che mi vedevano zoppicare per una ferita alla gamba fatta quindici giorni prima. Accorsero chiedendomi se potevano aiutarmi in qualche modo. «C'è poco da fare, diss'io. Qui si tratta di ritornare a casa (con le pive nel sacco) e cambiarmi i vestiti».

Con questo intendimento mi avvicinai al cavallo, lo presi per le briglie e cercai di condurlo fuori dal fango. Non volle saperne: sembrava che ci avesse messo le radici.

Voi sapete che cosa può fare uno in simili circostanze. Stavo proprio per dargli una buona lezione, quando s'avvicinò una donna, che piangendo mi mostrava una creaturina smangiata dalle febbri malariche.

«Padre, per carità, mi guarisca questo mio figliolo». E mi si buttò ai piedi lì nel fango.

Che fare? Avrei voluto essere un santo per esaudirla; ma pensai che non sono santi quelli che perdono la pazienza con una povera... bestia. Dissi alla donna che mi conducesse a casa sua; là qualche cosa si sarebbe fatta.

Aveva una gran fede questa donna, forse uguale a quella della Cananea. Ci mancava solo il Signore per fare il miracolo. C'era però lì il suo ministro, a cui lo stesso Signore aveva dato potestà di fare altri miracoli ancora più strepitosi. Mi feci portare dell'acqua che versai sul piccolo moribondo... nel nome del Padre e del Figliolo e dello Spirito Santo.

Stetti lì ancora un poco, finchè il capo del villaggio venne ad invitarmi alla sua capanna. Mentre conversavo con lui, forse da un quarto d'ora, mi si annunciò che il bambino da me medicato era morto.

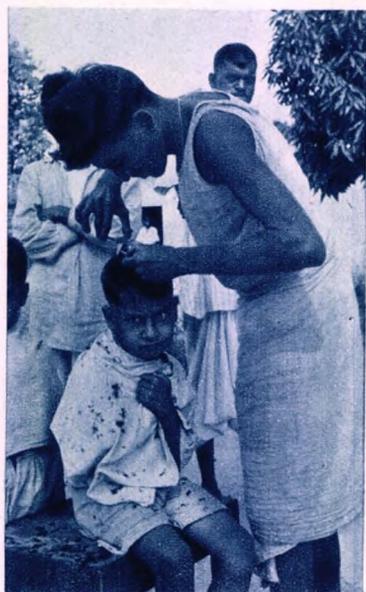
Cosa assai triste, per la mamma specialmente. Ma il bambino era ora un angioletto in Paradiso. In questo tono parlai alla mamma prima di accomiatarmi.

Quando m'avviai verso il cavallo, m'avvidi che si era tirato fuori dal fango e che stava venendo bel bello verso di me con una cert'aria di millantatore.

Stavo per dirgliene una..., ma mi frenai.

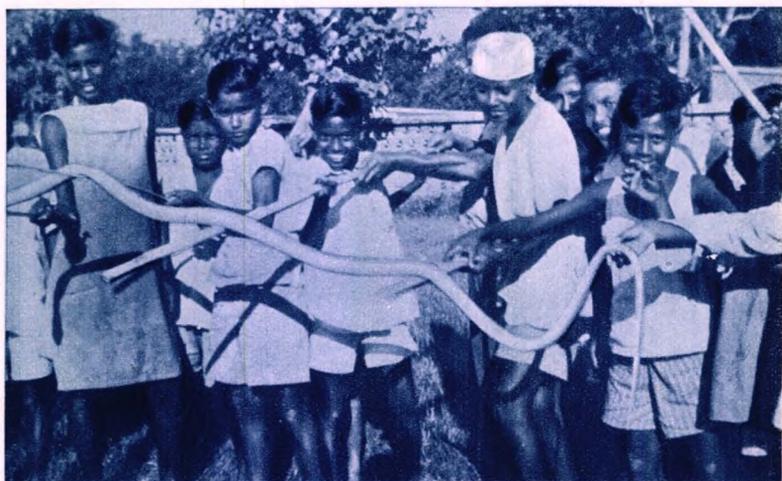
Dopo tutto era... per lui, che un'anima era volata in cielo.

P. JOHN TOPNO, *Miss. sales.*



Il parrucchiere al Don Bosco Junior di Krishnagar.

Ragazzi della Missione di Krishnagar alla caccia del serpente...



PROVERBI BENGALSI

1. Hai tenuto l'amo tutto il giorno e alla sera hai mangiato il riso senza pesce (I nostri sforzi non sono sempre coronati da successo).
2. Padre-madre è il centesimo (L'avaro).
3. Mangia il riso di fame (d'infima qualità) su piatto d'oro (A chi nasconde il suo vero stato sociale).
4. Con due centimetri di corda non si circonda la terra (A lavoro grande si richiedono mezzi proporzionati).
5. In luogo deserto lo sciacallo è tigre (In regno coecorum monoculus rex).

I Salesiani in India sono 400: 219 sacerdoti, 107 chierici, 74 coadiutori. I novizi sono 21, gli aspiranti 168. Le Figlie di Maria Ausiliatrice sono 97 con 12 novizie e parecchie aspiranti. Attendono a 1 Archidiocesi: Madras; 3 Diocesi: Shillong, Krishnagar, Dibrugar ed altre opere sussidiarie.

Nelle loro scuole si educano 10.647 allievi. Turbe di ragazzi frequentano i numerosi Oratori salesiani.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno oltre 5000 allieve, parecchie delle quali frequentano i corsi magistrali.

Le Scuole della Missione di Krishnagar sono frequentate da oltre 2500 allievi.

Dieci milioni

Non t'aspettare che ti enumeri i dieci milioni di dèi indù. Dieci milioni? Incredibile! Eppure ce lo dicono loro, i nostri amici Indù, e se ne vantano.

Si capisce che non tutti questi signori dell'Olimpo indiano sono dello stesso rango, chè anzi vi è la più grande gamma possibile di superiorità e inferiorità. Dèi e dee — sia buoni che cattivi — demoni e ninfe, orchi e giganti, uomini e bestie, piante e pietre, fiumi e monti trovano una nicchia nel panteon indù. Sarebbe cosa interessantissima dire qualche cosa su ognuno di questi dèi,

perchè devi sapere che ognuno ha la propria storia, più o meno lunga, ma sempre curiosa. Ma capisci che è cosa impossibile. Qualche cosa intorno agli dèi principali sarà sufficiente a farci comprendere che labirinto di cognizioni e pratiche sia questo mondo pagano e fino a che punto il demonio osi rubare il culto dovuto al vero Dio.

Cominciamo con *Brahma* che dovrebbe essere il dio supremo, ma che oggi giorno ha ben pochi devoti. Originariamente aveva quattro teste, ma in un conflitto col suo rivale Shiva ne perdette una, onde oggi lo

Una mucca... in domenica

Quella domenica ero andato al villaggio di Barasat per dare ai cristiani comodità di accostarsi ai Sacramenti e di ascoltare la Santa Messa.

Tutti si erano confessati ed assistettero alla Messa, meno una famiglia. Sentivo io che durante la Messa c'era un gran vociare in quella capanna situata proprio vicino alla chiesetta.

Che capitava?

Jacob, David e Joseph per una delle frequenti questioni familiari, che capitano spesso tra fratelli adulti, avevano deciso di dividersi i beni e di finirli una volta con tante ingiustizie.

Avevano già diviso tutto, ma su quella mucca nera non c'era modo di andar d'accordo. Ognuno la voleva per sé e appunto su questo andava avanti la discussione dalla sera precedente. Ad aumentare l'acrimonia dei contendenti si erano aggiunti il padre, la madre e la sorella, che tenevano ognuno per l'uno o l'altro dei tre fratelli.

«Io sono il maggiore — diceva Jacob — e perciò tocca a me».

«Nient'affatto — sosteneva il padre — tocca a Joseph, il più giovane».

«Ma non fui io a comprarla?» aggiungeva David.

«Sì, è sua» replicava la madre.

E via di questo passo.

Finita la Messa e il ringraziamento, stavo per andare a quella casa per dare una buona... lezione a quei cristiani... modello, quando arrivò di



VELLORE (SUD-INDIA) - Allieve maestre delle Figlie di Maria Ausiliatrice salutano il Visitatore salesiano Rev.mo Sig. D. Antonio Candela.

corsa un poliziotto incaricato del controllo del passaggio-livello sulla ferrovia.

«Jacob, David, Joseph, siete invitati a venire immediatamente al casello per verificare se la mucca che andò sotto il treno, è la vostra... La multa è di 100 rupie (somma favolosa al tempo, in cui una buona mucca costava 20 o 30 rupie) per aver fermato il treno».

«Com'è la mucca?» chiese il padre.

«È tutta nera, con due corna all'inghiù, e la coda tagliata al fondo».

«È proprio la nostra — pensò il vecchio e poi forte: — Ebbene, Jacob, dicevi che la vacca è tua. Va pure a prendertela».

«Nient'affatto. La vacca non è mia. È Joseph che la riteneva sua».

«Mia? Perché? David non diceva che se l'aveva comprata lui. Ora se la tenga».

«Ma insomma — insistette il poliziotto — in fretta che il treno deve riprendere la corsa».

«Cosa c'entro io?».

«Ed io? Se non è mia...».

«Io poi non l'ho mai pretesa».

«Ebbene — concluse il poliziotto — tutt'e tre sarete multati del doppio per aver rifiutato di obbedire all'autorità costituita».

Io, che ascoltavo tutto, non dico che godetti, ma pensai che era certo una buona lezione per i violatori del precetto domenicale, come infatti lo fu per questa famiglia cristiana.

D. FRANCESCO CONVERTINI,
Missionario salesiano.

di idoli indù

vedrete, in qualche tempio, solo con tre teste.

Shiva è il dio del terrore e della distruzione. Presentemente ha molti aderenti, ma in questa parte dell'India ne ha certo di meno di sua moglie. E si! Devi pensare che ogni dio ha almeno una moglie, quando non ne ha sedici mila come il dio *Krishna*.

Questa dea ha almeno trenta nomi diversi. La chiamano infatti *Pavati*, *Devi*, *Uma*, *Sakti*, *Durga*, *Kali*, ecc. *Vedi Durga*, dea della guerra, dea dalle dieci braccia, con ognuna delle quali brandisce un implemento di guerra: spada, arco, freccia, disco,

si può leggere ancora una scrittura tracciata da dita intrise di sangue, che suona così: «Madre, noi ti sazieremo di sangue umano» (forse un *ex-voto*) e altre consimili epigrafi. Naturalmente mi fu detto che quella è scrittura antica; ma è certo che vicino a quel tempio nessuno ci vuol stare e coraggiosi sono coloro che osano passare di là di notte, anche in folta compagnia.

Figli del dio *Shiva* e della sua famigerata consorte sono *Ganesh* e *Kartik*. *Ganesh* ha per faccia la testa d'elefante. Dio del commercio e della frode è veneratissimo dai mar-



ARNI (SUD-INDIA)
Allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

lancia, clava, tridente, scudo, ecc.

E che dire della sua comare *Kali*? Ah questa sì che è terribile, anche se ha solo sei braccia! Ha però una significativa collana di teschi attorno al collo e una corona reale fatta di ossa umane. La bocca è sempre aperta e la lingua sempre rossa e gocciolante di sangue... umano. E nota che questo mostro ha un tempio in ogni paese dell'India. In tempi addietro aveva i suoi sacrifici, che non si riducevano solo a capre, com'è presentemente. Presentemente solo capre? E no! C'è ancora qualche angolo circondato da foreste e segregato dal gran pubblico, dove con molta probabilità *Kali* — la nera — chiede e riceve sangue umano. Non lungi da qui anch'io visitai un tempio dedicato a questa dea. Sulle pareti di esso

wari, i giudei dell'India. Suo fratello *Kartik* è invece il dio della guerra.

Ma lasciando un po' da parte questa genealogia, prendiamone un'altra.

Vishnu è il dio buono, e perciò concepito da questa gente come perennemente addormentato tra le spire del suo serpente *Ananda* dalle sette teste. Conta moltissimi seguaci. Questo dio s'incarnò dieci volte sotto dieci forme diverse in tempi in cui gli altri dèi gli notificavano qualche pericolo imminente.

Non fa bisogno che dica che ognuna di queste incarnazioni venne a costituire una nuova divinità. Famosissime per aderenti e per la loro storia immortalata in due grandi epiche sono *Rama* e *Krishna*.

Rama combattè una guerra spietata contro il demonio *Ravana*, re di

Ceylon, che gli aveva derubata la moglie *Sita*. Suo principale aiutante fu il dio-scimmia *Hanuman* con l'esercito di scimmie. *Rama* è ora nome sacro per gli Indù. Il pronunciarlo è fonte di benedizioni e di perdono dei peccati, e in punto di morte sicuro pegno di gloria celeste.

Il dio *Krishna* è il più popolare in questa regione. *Krishnagar* infatti vuol dire città di *Krishna*. Questo è il dio che avrebbe dovuto rappresentare l'amore tra l'uomo e la divinità secondo il molto lodato concetto del *Gita*, il più sacro pezzo delle scritture indiane. Ma questo amore degenerò presto in forme di amore puramente umano.

Ma piantiamola lì con questi dèi, non perchè non ce ne sia di più, ma perchè credo che ne avrai già abbastanza. Tieni però a mente questa triste realtà: che sono milioni e milioni gli individui che credono a queste false divinità, e con una dedizione che spesse volte molti cristiani non dimostrano per il vero Dio.

Ed ora all'orecchio. Dopo aver letto queste pagine dimmi che cosa ne pensi? Cose abominevoli, non è vero? E poi? Dillo pure. Non è vero che ti piacerebbe far parte di quelle schiere di apostoli che si sacrificano affinché il regno di *Satana* cessi e splenda la Croce sopra tante bruttezze?

PALLICONDA (SUD-INDIA) - Il Rev.mo Sig. D. Antonio Candela visita l'Orfanotrofio delle Figlie di Maria Ausiliatrice.





2 - Verso l'Oriente.

Prima ancora che la nave avesse gettato l'ancora una folla urlante e gesticolante di arabi, greci, levantini, maltesi, tripolini, egiziani, avvolti nei loro sgargianti costumi multicolori, presero d'assalto la nave per offrire i loro servizi. A vederli gesticolare con quelle loro mani brune e il viso color caffelatte, urlando in tutti gli idiomi, i nostri due giovani ebbero la visione chiara del disastro di Babele.

A stento riuscirono a sottrarsi a quell'assalto e, tenendosi per mano, a scendere per fare una visitina alla città.

Malgrado l'ora fosse mattutina la città era tutta in piedi. Avevano appena messo piede a terra che si videro circondati da una turba di ragazzi scamicciati, abituati a vedere le scarpe solo sui piedi degli altri, che offrivano loro i prodotti più disparati: cartoline, sigarette, ventagli, caschi, turaccioli... Man mano che procedevano la turba andava ingrossando: pareva che tutti i ragazzi si fossero dati convegno, sgattaiolando da tutte le case, per gettarsi tra i piedi dei turisti.

Mario e Gina si trovarono come due bestie esotiche esposte nel baraccone di un carrovan-serraglio, senza via d'uscita.

La salvezza giunse improvvisa: un lungo poliziotto, sbucato da un caffè ove si teneva in agguato, disperse in un battibaleno la torma,

non senza però esser riuscito ad afferrare prima un ragazzotto accarezzandogli le spalle e il dorso con le sue poderose manate. La «Leica» di Mario poté fissare in tempo la gustosa scenetta.

I tre fischi laceranti della sirena liberarono il *Victoria* dall'assordante e petulante invasione dei facchini, cambiavalute e venditori ambulanti che si prodigavano a declamare in tutte le lingue e in tutti i toni l'utilità di concludere qualche buon affare comperando i loro prodotti.

Solo alcuni mercanti, montati su fragili barchette, continuarono ad assediare la nave, agitando disperatamente stoffe, pizzi, tappeti e lanciando sui vari «ponti» i loro cestelli perchè i passeggeri vi deponessero il denaro corrispondente a quanto essi offrivano.

Un marinaio, per allontanarne uno più insistente degli altri, gli legò il cestino a un paranco. Ed era davvero comico vedere i baci e le lacrime che il poveretto inviava a tutti, scongiurandoli «per la barba del Profeta», a slegare il suo cestino.

Altro insolito spettacolo che divertiva molto Gina e Mario erano i tuffatori che seguivano a nuoto la nave nel suo lento movimento, invitando i passeggeri a gettar loro qualche moneta.

— Hai ancora qualche pezzo da due o da cinque lire? — chiese Mario che ci godeva un mondo a quel giuoco di vera abilità, cui partecipavano una ventina di ragazzi e anche

un vecchio, con il suo bravo sigaro acceso in bocca, che al momento del tuffo rivolgeva con la parte accesa all'interno, per riprendere poi tranquillamente a fumare appena tornato a galla. Se ne stava in disparte, quasi sdegnoso di trovarsi in gara con quella ragazzaglia, lui che sapeva mantenersi a galla muovendo solo le gambe, emergendo con il busto, come fosse comodamente seduto in acqua.

Gina lanciò in acqua le ultime monete nichelate sulle quali si buttarono subito i nuotatori, inseguendole sotto acqua nel loro lento inabissarsi, per afferrarle prima che la profondità le togliesse alla vista.

La superba motonave stava ora inoltrandosi nel Canale di Suez tra due muraglie di sabbia grigia.

— Beh, un canale come gli altri! — protestò Mario che si aspettava chissà quale meraviglia.

— È vero — rispose la sorella, — solo che divide due continenti: l'Asia a destra e l'Asia a sinistra.

— Allora per non annoiarci, — propose il fratello — vediamo di rinfrescare, con l'aiuto della guida, quelle notizie storico-geografiche che abbiamo imparato sui banchi di scuola.

— Così non ci sarà più pericolo che ti rimandino in storia e geografia, — rispose Gina, ricordando con un sorriso una certa sessione estiva di esami...

Il Canale ha inizio subito all'uscita da Port Said. Attraversa la laguna Menzale, il lago Imsah e i laghi Amari per finire a Suez, la bella cittadina di circa 60.000 abitanti.

È lungo 161 km., largo da 70 a 110 metri alla superficie e 32 metri sul fondo. Ha una profondità che varia fra i 9-10 metri, il che permette il passaggio anche ai transatlantici di grande pescaggio. L'attraversata dipende dal tonnellaggio delle navi e dura da 10 a 18 ore, a una velocità di 8-15 km. orari.

Uno dei primi ideatori fu il trentino Luigi Negrelli che stese il progetto definitivo, eseguito poi dal

PROVERBI BENGALESI

1. Mercanti di spilli a che t'interessi di navi (mercantili) (Ognuno s'interessa del suo mestiere, anche se piccolo).
2. A proprio interesse quattro più due uguale otto; ad altrui interesse quattro più due uguale cinque (Significato ovvio).
3. Se hai l'orecchio tagliato, copri lo coi capelli (Le tue cose tientile per te).

4. Basta la luna per illuminare la terra (Una cosa piccola in momento opportuno vale più che cose grandi di nessuna necessità. La luna si paragona alle stelle).
5. Chi va primo incontra la tigre, chi va dopo trova l'oro (*Prudentia auriga virtutum*).
6. Se l'elefante cade nel buco (trappola), anche la formica lo può insultare (Quando il prepotente decade dal suo stato, vi troverà tutti contrari).

francese Ferdinando de Lesseps. Venne inaugurato il 17 novembre 1869, dopo 10 anni di lavoro, in cui presero parte migliaia di operai italiani, fra i quali molti ci rimisero la vita, a causa soprattutto del clima micidiale.

Prima del taglio del Canale, le navi in rotta verso l'Oriente, erano costrette al periplo dell'Africa, con enorme dispendio di tempo e di denaro e con il pericolo di finire in bocca ai pesci, come accadeva abbastanza di frequente, specialmente doppiando il Capo di Buona Speranza, chiamato allora, con nome meno augurale, Capo delle Tempeste.

Il Canale rappresenta pertanto la via obbligatoria per il Medio ed Estremo Oriente e per l'Africa Orientale, arteria quindi sempre pulsante



Gli Aspiranti di GAETA affezionati lettori e propagandisti di « Gioventù Missionaria ».

Vita dell'A.G.M.

TORINO - FALCHERA - « Oratorio Femminile-Snia Viscosa ». - L'ardore per le Missioni è per noi fiamma che non muore:

Anno 1951: Borsa missionaria a ricordo « Mons. E. Coppo », Vescovo missionario, che amava tanto il nostro Oratorio missionario.

Feste Natalizie: Frutto di tante piccole rinunce: un sacco di riso per le Missioni dell'India inviato a D. L. Ravalico.

1 gennaio 1952: 76 sono le abbonate a « Gioventù Missionaria », cara Rivista che ancora tiene unita a noi chi è emigrata a Buenos Aires e in Svezia. « Vogliamo giungere a cento! ». Brava! Si vede proprio che il vostro non è un fuoco di paglia. Continuate!

CALTAGIRONE - Scuola « Maria Ausiliatrice ». - Una lode speciale alle alunne di prima media che hanno voluto essere tutte abbonate alla cara Rivista, ottenendo ciò a costo di piccoli sacrifici. Brava! Siate sempre missionariette di « G. M. ».

CHESIO (Novara) - L'Istituto « Coniugi Cane » merita una somma lode. Vi si lavora per le Missioni forse più che altrove... Si compiono veri eroismi per le Missioni e per diffondere l'idea missionaria. Benissimo! Il vostro Istituto è tutta veramente una « gioventù missionaria ».

di vita ove convergono incalcolabili interessi economici, politici, militari.

È amministrato dalla Compagnia Universale del Canale che ha la sua sede al Cairo e che fa pagare un forte pedaggio per ogni nave in transito. Attualmente è oggetto di controversia fra l'Inghilterra che ne ha il controllo fino al 1999 e l'Egitto che, dopo avere denunciato quel trattato, vuole rivendicare anche su quel territorio il suo assoluto dominio.

Purtroppo, falliti i tentativi per una composizione pacifica, le due nazioni sono oggi sul piede di guerra e già sangue inglese e egiziano è scorso lungo tutto il Canale, mettendo in gravissimo pericolo la pace e la tranquillità del punto più nevralgico di quel Medio Oriente che già da vari anni si trova in stato di fermento e di ebollizione.

(Segue: Lungo il canale di Suez).

Agmisti del Convitto Municipale Salesiano - ROVERETO (TRENTO).

ESTE (Collegio Manfredini) - La Quarta Ginnasiale vincitrice del Missionario 1951-52.



L BENGALA ha una superficie di 200.567 kmq. con una popolazione di oltre 60 milioni di abitanti; la densità della popolazione è di 300 per kmq.

Allievi della Missione



La capitale del Bengala è Calcutta, città di più di 2.000.000 di abitanti. In seguito alla formazione di due stati in India il Bengala rimase diviso in due parti!

di Krishnagar.

Notizie brevi.

★ TORINO — È giunto S. E. Monsignor Michele Arduino, vescovo di Shiu-chow (Kuangtung) con altri Missionari salesiani, espulsi dalla Cina dal Governo comunista, dopo aver subito i processi popolari e scontati mesi e mesi di prigionia. I Vescovi espulsi dalla Cina sono già 24. L'intento comunista è di privare la Chiesa dei suoi Capi.

★ SHILLONG (Assam-India) — Nel mese di novembre è stato ordinato da Monsignor S. Ferrando Vescovo di Shillong il primo sacerdote salesiano nepalese il Padre Daniel.

★ BANGKOK (Siam) — 250 allievi buddisti e 50 cattolici del Collegio Salesiano San Giuseppe di Banpong hanno raccolto per la Giornata Missionaria Mondiale 2000 ticali (= 60.000 lire italiane) che tramite il Vicario Apostolico furono trasmesse al Santo Padre: in segno — e qui sta il significato ed il valore dell'offerta — della loro ammirazione e riconoscenza per quanto fa il Papa per il bene del mondo, e i Missionari salesiani per il bene della loro terra (Thainlandia).

★ TOKYO — Il 2 dicembre scorso l'Arcivescovo di Tokyo ordinò 14 novelli sacerdoti giapponesi in maggioranza combattenti.

★ ROMA — Il 13 dicembre è stato nominato il terzo vescovo africano nella persona di Mons. Laureano Rugambwa, vicario apostolico di Kagera (Tanganika).

IL BENGALA

(Canto bengalese - Traduzione).

*Di ricchezze, riso e fiori
tutta la terra s'ammanta,
ma in mezzo ad essa solo
v'è un giardin che incanta.*

*Ah sogni e battiti d'ala!
Terra del mio cuor, Bengala!*

*Su dimmi hai visto terra,
che tanto nobil sia,
guida di genti e speme,
qual è la patria mia?*

*Come su questo suolo
e sole e luna e stelle
mai non splendetter tanto,
sì non si vider belle.
Sempre del ciel nel seno
splende l'arcobaleno.*

*Il monte, il fiume, il piano
cantan la lor canzone:
l'artier al lavor richiama,
il milite alla tenzone.*

*L'uccel gareggia in canto
col fior nel suo bel manto.*

*Mamme d'amore piene
padri, fratelli, amici!
tutto in Bengala trovi
a rendere i cuor felici.*

*Vivere e morir io vòlo
in questo sacro suolo.*

Libri ricevuti

MORTARI CURIO — IRAN, QUADRIVIO D'ASIA. Pagg. 352, con numerose fotografie eseguite dall'Autore. 2ª edizione L. 900

MORTARI CURIO — ISLANDA, INFERNO SPENTO. Pagg. 296, con numerose fotografie eseguite dall'Autore L. 900

MORTARI CURIO — IL FIUME D'ORO NERO. Pagg. 272, con 54 fotografie originali eseguite dall'Autore L. 700

S. E. I. - Corso Regina Margherita, 176 Torino.



Attenzione!

Ricordiamo ai ritardatari di rinnovare subito l'abbonamento se non vogliono essere privati della bella Rivista.

A tutti raccomandiamo la propaganda.

Abbonamento annuo L. 300

RIVISTA DELL'A.G.M. esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).

Abbonamento: Ordinario: L. 300 - Sostenitore: L. 500 - Estero: doppio. C. C. P. 2 - 1355.

GIOVENTÙ MISSIONARIA

A. XXX - Numero Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2

Con approvaz. ecclesiastica Direttore resp.: D. Guido Favini, Direttore: D. Dmetrio Zucchetti.

Officine Grafiche S. E. Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949, n. 40